

LUNGO ANTICHI PERCORSI:
UN DIVERSO MODO DI VIAGGIARE OGGI

Negli ultimi anni si sono andate sempre più infittendo le iniziative promosse da associazioni di volontariato, pro loco, enti pubblici tese a valorizzare gli antichi percorsi molto spesso utilizzati sino alla rivoluzione autostradale degli anni sessanta del secolo scorso.

Le “strade della storia”, come le ha definite Albano Marcarini, quelle che erano state utilizzate sin dai primi insediamenti umani, dai cacciatori al seguito delle migrazioni di animali e che poi erano state, almeno in parte, riprese dai Romani, hanno costituito per lungo tempo le uniche vie di comunicazione per quelle zone, come le nostre, di montagna o comunque lontane dai principali assi viari, fluviali o terrestri. Si tratta di un patrimonio di opere e di conoscenze che, come si è detto, è stato sostanzialmente utilizzato fino a pochi decenni orsono quando la civiltà dell’automobile ha richiesto nuovi tracciati, determinando il progressivo abbandono degli antichi percorsi¹

Un patrimonio per un po’ “dimenticato”, per usare ancora le parole di Marcarini, ma che di recente sta cominciando a prendersi le sue rivincite, da quando, come ha scritto Anna Donati, si sta riscoprendo e riutilizzando non più per spostarsi quanto per ritrovarsi: *forse una necessità vitale - dopo anni di rincorsa al fast food, alla velocità, alle infrastrutture “indifferenti al territorio”, all’abbandono delle aree interne, di taglio dei rami secchi - questa positiva riscoperta e valorizzazione dello “slow food” e dello “slow travel” come voglia di futuro e non come nostalgia del passato*².

Quando si parla di percorsi antichi può essere opportuno cercare di definirne l’ambito ed è possibile farlo ricorrendo per esempio al manuale della rete escursionistica della Regione Toscana che definisce in questo modo il sentiero storico: *itinerario escursionistico che ripercorre antiche vie con finalità di stimolo alla conoscenza e alla valorizzazione storica dei luoghi visitati*³. Due appaiono i soggetti pubblici più importanti in questo ambito, da un lato il Club Alpino Italiano che con una legge del 1985 è stato incaricato della manutenzione dei sentieri ed anche di quelli storici⁴ e dall’altro le Regioni alle quali spetta la competenza legislativa in materia di ambiente, paesaggio e turismo. Per quel che ci riguarda come tratto appenninico tosco emiliano ambedue le regioni hanno legiferato in proposito, l’Emilia Romagna nel 1995 e la Toscana nel 1998⁵.

Ma altrettanto e ancora più fondamentale è senza dubbio il riferimento europeo con la convenzione per il paesaggio firmata a Firenze nel 2000 e ratificata dall’Italia nel 2006, essa

¹ Cfr. *Sentieri storici in Italia. Scoprire antichi percorsi*, Milano 2004, pp. 6-10.

² Si rimanda alla relazione introduttiva della Donati, presidente onoraria della Confederazione Mobilità Dolce al convegno “Sul binario giusto” svoltosi a Roma il 10 marzo 2016.

³ Cfr. l’opuscolo *Rete escursionistica. Pianificazione - Segnaletica - Manutenzione*, pubblicato nel 2007 dalla Regione Toscana dopo l’approvazione, nel dicembre del 2006, del regolamento di attuazione della legge regionale n. 281 del 1998 sulla rete escursionistica toscana e sulla disciplina delle attività escursionistiche; su queste tematiche si era svolto, il 7 ottobre 2006, un importante convegno a Maresca (Pistoia) intitolato “Sentieri di Toscana. Idee e strumenti per una nuova offerta di turismo sostenibile”.

⁴ Cfr. la legge statale n. 776 del 1985 che affida compiti specifici in merito al “tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri” al Club Alpino Italiano.

⁵ Cfr. la legge regionale Emilia Romagna n. 32 del 1995 sulla tutela e valorizzazione degli itinerari storici dell’Emilia Romagna e la già rammentata legge regionale Toscana n. 281 del 1998; molte regioni italiane hanno legiferato in materia.

considera il paesaggio un elemento chiave del benessere della popolazione e la sua salvaguardia comporta diritti e responsabilità per ciascun individuo. Nel documento europeo non solo è messa in risalto l'importanza di tutte le iniziative volte a favorire la conoscenza e la ricerca storica delle evoluzioni paesaggistiche e territoriali, ma anche, considerando appunto il paesaggio come fondamento dell'identità di una popolazione, il fatto che esso sia e debba essere un patrimonio condiviso dalle comunità di appartenenza⁶.

Anche il codice dei beni culturali e del paesaggio, perlomeno nella versione approvata nel 2008, considera il paesaggio quel territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e stabilisce che la sua valorizzazione concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tal fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio, nonché ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati⁷.

A ben vedere una siffatta concezione del paesaggio risale per i nostri territori alle guide escursionistiche di Giovanni Bortolotti. Come ci ricordano Paola Foschi e Renzo Zagnoni nel profilo biografico premesso alla ristampa della *Guida dell'alto Appennino bolognese-modenese e pistoiese* del 2010, la filosofia sottesa alla realizzazione delle guide è splendidamente enunciata a pagina 8 della prefazione alla "Guida dell'alto Appennino modenese e lucchese", nella quale si parla di quali sono gli obiettivi che si deve porre una guida appenninica, la quale deve prima di ogni altra cosa suscitare il desiderio di effettuare una determinata escursione, e subordinatamente illustrare come si possa farla (...), deve spaziare anche sugli aspetti della escursione che dirò secondari, anche se talvolta non lo sono: quali la bellezza e l'estensione del paesaggio, particolarità geografiche e geologiche, reminiscenze storiche e letterarie, monumenti architettonici e considerazioni tecniche e sociali ecc.⁸. Il Bortolotti nelle sue opere sottolinea un aspetto non secondario e non sempre presente quale quello dell'unitarietà del crinale tosco-emiliano ed afferma inoltre come la guida debba consentire, a chi lo desidera, di immedesimarsi nella vita del paese che percorre, di comprenderne gli aspetti esteriori e di penetrarne lo spirito; cioè di conoscere la natura dei luoghi, ma anche le opere dell'uomo e gli uomini. (...) In effetti tutta la catena dell'Appennino settentrionale è la naturale zona di passaggio tra la Pianura Padana e la Toscana, tra Nord e Centro

⁶ Cfr. C. Tosco, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Roma-Bari 2009, pp. 12-16, sulla convenzione si veda anche *La convenzione europea del paesaggio. Un nuovo strumento di qualificazione turistica per lo sviluppo sostenibile del territorio*, a cura di E. Mataloni, Milano 2007.

⁷ La parte III dedicata ai beni paesaggistici del Codice dei beni culturali e del paesaggio si apre con l'art. 131, "Paesaggio, 1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. 2. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali. (...) 4. La tutela del paesaggio, ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime. I soggetti indicati al comma 6, qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari. 5. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela. 6. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale, informano la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità", cfr. D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio"; questo articolo è stato prima modificato dall'art. 3, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. a), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63; sull'argomento si rimanda ancora a Tosco, *Il paesaggio storico*, p. 14 e a L. Casini, *Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale*, Bologna 2016, pp. 141-153.

⁸ Cfr. G. Bortolotti, *Guida dell'alto Appennino bolognese-modenese e pistoiese*, Bologna 2010, p. XIII.

Italia, ma in nessuna sua parte come in questa, di più agevole percorribilità, i traffici hanno influito decisamente sul sorgere, sullo sviluppo e sulla decadenza dei centri abitati⁹.

Un paesaggio che vive dunque soprattutto della sua storia e che a partire proprio da questi primi tentativi del Bortolotti è stato nel corso del tempo oggetto di studi approfonditi che hanno messo in risalto questi aspetti peculiari. Va anche sottolineato, come ha evidenziato Paola Foschi per il lago Scaffaiolo, che gli studi e le relazioni sul paesaggio appenninico sono ancora più risalenti nel tempo e non si può non fare un riferimento a Lazzaro Spallanzani al quale fra l'altro è dedicato proprio uno di questi percorsi tra storia e natura¹⁰.

La letteratura sulla viabilità transappenninica è sconfinata, in questa sede basterà ricordare alcuni momenti particolarmente significativi come il convegno tenutosi nel 1989 tra Firenzuola e San Benedetto Val di Sambro, le giornate di studi dedicate alla viabilità in questi convegni di Capugnano, nel 1997, o le iniziative collegate al Giubileo del 2000 e più in generale alle vie del pellegrinaggio¹¹, per dedicarci invece più da vicino ai diversi tentativi messi in piedi con sempre maggiore insistenza, anche se non sempre con pari efficacia, per collegare più da vicino, secondo l'insegnamento del Bortolotti, la storia e l'escursionismo.

Sull'importanza dell'Appennino come strumento di collegamento e zona di passaggio da tempi lontani si sofferma per esempio un'iniziativa avviata dalle sezioni toscane, emiliane e romagnole del Club Alpino Italiano che negli anni novanta del secolo scorso danno vita ad un comitato scientifico tosco-emiliano-romagnolo il quale, nel 1994, pubblica un corposo e pregevole volume *Sulle antiche vie in Emilia, Romagna e Toscana attraverso l'Appennino*¹². Precedute da una ricca introduzione, sono riportate 15 traversate, delle quali almeno 7 riguardano i nostri territori, e destinate a mettere in comunicazione le diverse città dei due versanti. Alla fine però il riferimento alle antiche vie sembra più un semplice pretesto che il risultato di un'approfondita ricerca come invece avviene nel secondo caso che intendiamo ripercorrere.

Con finalità, ma soprattutto con risultati che finiscono appunto per essere in qualche modo opposti a quelli delle sezioni del CAI, si dà avvio alla fine del secolo scorso da parte della Provincia di Pistoia e della Società Pistoiese di Storia Patria al progetto *Viam* sulla viabilità medievale nel versante toscano dell'Appennino pistoiese. Curata da Giovanni Millemaci e Andrea Magno e con una prefazione di Ferruccio Capecchi, la ricerca propone 16 itinerari storici e una carta al 50.000 di riepilogo con una serie di ipotesi ricostruttive delle antiche direttrici viarie che dalla piana di Pistoia conducevano verso l'Italia settentrionale. In questo caso però la ricerca storica accurata e documentata non produce sostanziali riscontri dal punto di vista escursionistico, anche perché non si dà seguito alla necessaria opera di valorizzazione e di manutenzione degli itinerari individuati dalle ricerche di Magno e Millemaci¹³.

⁹ *Ibidem*, pp. 8-9.

¹⁰ Cfr. *Il lago Scaffaiolo. Storia e leggenda, folletti e alpinisti a due passi da casa*, a cura di P. Foschi, Bologna 1997, per il riferimento al sentiero Spallanzani cfr. <http://www.spallanzani.it/sentiero%20spallanzani.htm>.

¹¹ Cfr. rispettivamente *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni*, Atti del convegno (Firenzuola - San Benedetto Val di Sambro, 28 sett. - 1° ott. 1989), Bologna 1992; *La viabilità appenninica dal Medioevo ad oggi*, Atti delle giornate di studio (12 luglio, 2, 8, 12 agosto, 13 sett. 1997), a cura di P. Foschi, E. Penoncin, R. Zagnoni, Porretta Terme - Pistoia 1998; *Le vie francigene e romee tra Bologna e Roma*, a cura di P. Foschi, Bologna 1999; più in generale si veda almeno *Luoghi di strada nel Medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, a cura di G. Sergi, Torino 1996.

¹² Bologna 1994.

¹³ Cfr. *Viabilità medievale nella provincia di Pistoia*, a cura di A. Magno e G. Millemaci, Pistoia 1999.

Con le stesse caratteristiche si presenta un altro progetto promosso dalla Provincia di Pistoia con la collaborazione dell'agenzia per il turismo Pistoia-Abetone-Montagna pistoiese, dell'Archivio di Stato di Pistoia e del Touring Club Italiano, corpo consolare di Pistoia: traendo spunto dal ricco patrimonio documentario costituito dalla cartografia storica il progetto "Gli antichi Confini della Montagna Pistoiese" si è proposto *come punto d'incontro tra le istanze della ricerca storica e le moderne esigenze del turismo culturale e sportivo, così come della didattica, auspicando un presidio dei caratteri originari del territorio e una conoscenza realmente ecologica, partecipata e consapevole del lungo crinale* che oggi divide le due regioni e che per molti secoli è stato un confine tra stati¹⁴. Anche in questo caso però è mancato un collegamento efficace con il territorio e non sono stati sviluppati gli opportuni progetti di valorizzazione magari collegandosi con realtà significative come quella dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese.

In effetti il punto di svolta nel complesso rapporto tra l'utilizzo delle ricerche storiche per valorizzare la conoscenza del territorio anche per fini escursionistici e genericamente culturali si ha con l'entrata in scena, in tempi abbastanza recenti, delle comunità di riferimento attraverso l'attività dell'associazionismo e del volontariato.

Nel 2012 esce la guida *Trekking sull'Appennino pistoiese*, curata da Piero Balletti e Silvano Bonaiuti e promossa dall'Associazione "Le Limentre" che dal 2009 organizza annualmente *Itinerando sulla via francigena*, un'occasione di valorizzazione che ha portato nel corso degli anni al recupero di vari tratti storici della "via Francesca della Sambuca", permettendo, con un percorso lungo circa 30 chilometri, di collegare Pistoia a Porretta Terme¹⁵.

Due anni più tardi, nel 2014, il *Libro della Lune*, è lo strumento di presentazione dell'associazione Valle Lune di San Marcello. *Un racconto lungo quattro anni e oltre 10 km di percorsi, resi fruibili a tutti dall'opera di un gruppo di persone animato dalla voglia di riscoprire testimonianze passate, rendendole disponibili per il futuro della montagna*¹⁶. Una attività che ha permesso di valorizzare e di recuperare, anche attraverso l'uso di tecnologie avanzate, come quella rappresentata dai droni per visualizzare percorsi e siti non facilmente raggiungibili, le antiche vestigia del Castel di Mura ed i vecchi percorsi che attraversavano la Montagna pistoiese e mettevano in collegamento la Toscana con il nord Italia¹⁷.

Il "paesaggio" si infittisce in questi ultimi anni con iniziative di diverso spessore e contenuto, ma comunque animate dalla volontà di valorizzare il territorio montano e soprattutto di recuperare le vestigia degli antichi percorsi ed insediamenti. Si possono ricordare, senza alcuna pretesa di esaustività, il progetto legato al cammino di S. Bartolomeo che unisce i luoghi dedicati al culto del Santo tra Toscana ed Emilia: Fiumalbo, Cutigliano, Spedaletto e Pistoia. *Percorribile in 4 o 5 giorni permette di toccare con mano le bellezze naturalistiche e le emergenze storiche e religiose delle alte valli dello Scoltenna, della Lima, del Reno e dell'Ombrone*¹⁸. Oppure l'itinerario lungo la "piccola Cassia" recentemente riscoperta e resa percorribile, che ripercorre quel tratto di Appennino che già i romani utilizzavano per raggiungere la pianura padana salendo da Pistoia in direzione di Modena e Bolo-

¹⁴ Si veda il cofanetto contenente sette pieghevoli relativi ad altrettanti percorsi, i materiali sono anche consultabili al seguente indirizzo web: <http://aptpistoia.megamente.com>, dal quale è anche possibile scaricare i testi e gli itinerari dei vari percorsi.

¹⁵ Si rimanda al sito web dell'associazione al seguente indirizzo <http://www.limentre.it>.

¹⁶ Cfr. *Le antiche vie della Montagna pistoiese ovvero il libro della Lune*, a cura di D. Murrone, Pistoia 2014; anche in questo caso si rimanda al sito dell'associazione <http://www.vallelum.it/wp>.

¹⁷ Per un approfondimento sulle ricerche in corso si rimanda a C. Dazzi, S. Lupi, C. Taddei, *Paesaggi e insediamenti della Montagna Pistoiese in età antica e medievale. Il caso di San Marcello*, in BSP, CX, 2008, pp. 135-165.

¹⁸ Anche in questo caso si rimanda al sito <https://camminodisanbartolomeo.com/il-percorso>.

gna¹⁹. Ovviamente non va dimenticata la "via Francigena" anche se la possibile variante della già ricordata *via francesca per la Sambuca* non è stata accolta tra quelle ufficiali ed il progetto "Romea Strata" di recupero dell'antico sistema di vie che dal nord-est dell'Italia si dirigevano a Roma²⁰.

Altrettanto densa e forse anche meglio organizzata e valorizzata è l'agenda nel versante emiliano-romagnolo per il quale si rimanda al portale curato dalla Regione con dieci itinerari storico-religiosi tutti collegati ad un proprio sito web che si possono percorrere lungo le antiche vie di transito del pellegrinaggio (dalla via degli Abati, al sentiero di Matilde, alle vie Romee, alla via degli Dei)²¹.

Come traspare anche da questi pochi e provvisori riferimenti un aspetto importante e da sottolineare in questa riscoperta degli itinerari storici è senza dubbio rappresentato dal ruolo sempre più significativo, per certi versi indispensabile, svolto dalle nuove tecnologie. Ormai quasi tutte le proposte turistiche e/o escursionistiche sono segnalate attraverso appositi siti web e nei portali tematici di Regioni, Aziende di promozione turistica, enti locali e associazioni di volontariato²².

Un ulteriore passaggio, ancora più recente, è rappresentato dalle applicazioni per smartphone e tablet con raccolta di mappe georeferenziate e scaricabili, con informazioni e notizie sui percorsi, sui luoghi dove pernottare, sul contesto che si vuole attraversare. Tra le nuove opportunità forse quelle in grado di fornire un ulteriore valore aggiunto possono essere individuate negli strumenti per la condivisione dei percorsi sul tipo di *Open street Map*, una mappa del mondo liberamente modificabile che fa parte del progetto Wikimedia e che potrebbero rappresentare un modo efficace per rafforzare i legami e i contatti tra organizzatori e utenti²³.

Se questi sono gli aspetti innovativi che devono essere segnalati non bisogna tuttavia dimenticare le numerose criticità. La più grave sembra essere ancora la frammentazione amministrativa, tanto più in zone di confine come quelle di cui ci stiamo occupando in queste giornate. Una frammentazione che acuisce le difficoltà di gestione e di manutenzione di progetti di per sé impegnativi specie se basati, come si è visto, su ricerche storiche serie e circostanziate²⁴. Accanto a questo ci sono anche importanti ostacoli oggettivi come le difficoltà di gestione e di manutenzione di percorsi abbandonati da tempo o che rischiano l'abbandono, oppure che si trovano ad attraversare zone private o privatizzate, anche illegalmente come è successo per molte strade vicinali chiuse da parte dei confinanti o comunque da chi ne aveva l'interesse. In questi casi l'impegno e la buona volontà delle associazioni di volontariato e delle pro-loco non può essere sufficiente, ci vuole il sostegno

¹⁹ Cfr. <http://www.piccolacassia.it>.

²⁰ Si rimanda ancora ai siti web ed in particolare al sito delle associazioni toscane delle vie francigene (<http://www.viafrancigenatoscana.org/>) e a quello <http://www.romeastrata.it>; sulla via romea si veda anche il recente contributo di J. Cassigoli, G. Farinelli, *La via romea imperiale. Mantova, Modena, Pistoia. Sulla strada dei sovrani germanici*, Pistoia 2015.

²¹ Si veda il pieghevole al seguente indirizzo web <http://www.emiliaromagnaturismo.it/it/vie-di-pellegrinaggio/lungo-le-antiche-vie-dei-pellegrini-in-emilia-romagna.pdf>; sugli antichi percorsi storici nel versante emiliano si rimanda anche all'iniziativa della Biblioteca Sala Borsa, *Antiche vie, dalla via Emilia alle cime degli appennini*, scaricabile dal sito web della biblioteca <http://www.bibliotecasalaborsa.it/home.php>.

²² In questa provvisoria rassegna non vanno neppure dimenticati i siti individuali, come quelli di Alberto Marcarini, Gianfranco Bracci o Sergio Gardini, così come quelli delle associazioni e cooperative di guide ambientali, per non parlare del sito della federazione italiana escursionismo (<http://www.fieitalia.com>).

²³ Si segnala il sito "Waymarked Trails" con escursioni a piedi, in bicicletta, mountain bike, cavallo, piste per sport invernale e pattinaggio in linea (<https://hiking.waymarkedtrails.org>)

²⁴ È di questo parere Paolo Pileri, autore della parte relativa al Turismo e Paesaggio nel Rapporto 2014 di *italiadecide, Il Grand Tour del XXI secolo: l'Italia e i suoi territori*, Bologna 2014, pp. 429 e ss..

e l'intervento fattivo degli enti locali e del governo, ma anche un'efficace risposta legislativa come quella che si auspica in via di definizione da parte del Parlamento italiano sul recupero degli edifici e dei siti abbandonati²⁵.

Non c'è dubbio tuttavia che, come si diceva in apertura, qualcosa, proprio in questi ultimi anni si sia cominciato a muovere. Quello che da più parti viene definito il "turismo emozionale" richiede un diverso impegno nella tutela e nella valorizzazione del paesaggio per immaginare nuove offerte turistiche in grado di intercettare un pubblico diverso e più consapevole, ma anche di fare crescere le comunità di appartenenza.

Di recente si è mosso il governo centrale che con la Direttiva del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 16 dicembre 2015 ha battezzato il 2016 l'anno dei cammini, fornendo anche una definizione di cammino: *gli itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso e di valorizzazione (...) dei territori interessati, (...) si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso o sociale*²⁶. Nello specifico del nostro territorio non può essere sottovalutato il percorso compiuto dalle due regioni, Emilia-Romagna e Toscana, con la firma del protocollo d'intesa 2016-2018 per la promozione congiunta dei segmenti di offerta della montagna tosco-emiliano-romagnola, dove si parla anche di turismo culturale e di individuazione di nuovi itinerari turistico-culturali²⁷.

Il patrimonio culturale e ambientale, ovvero le rimanenze presenti sul territorio possono essere un importante strumento per rafforzare non tanto l'identità quanto la civiltà di questi luoghi, strumenti cioè per rendere maggiormente consapevoli, non solo coloro che vi sono nati ma anche chi vi arriva in un diverso momento, del lungo percorso che hanno attraversato nel corso del tempo. La ricerca storica diventa così, o per lo meno dovrebbe diventare, un vero "servizio civile" reso alle comunità, soprattutto se condotta con metodo e rigore, senza cadere in forme di campanilismo o di evocazione nostalgica.

LA STRADA DI TOSCANA
DA BOLOGNA A FIRENZE
attraverso i passi della Raticosa e della Futa

²⁵ In Toscana nel mese di febbraio 2017 è stata approvata una nuova legge che incentiva il recupero di edifici abbandonati nelle aree rurali: *Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale. Modifiche alla legge regionale 10 novembre 2014, n.65 (Norme per il governo del territorio)*.

²⁶ Se ne veda il testo nel sito del MIBACT al seguente indirizzo web: <http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/feed/pdf/Direttiva%202016-imported-56667.pdf>; sempre nel 2016 è stato avviato il sistema delle ciclovie turistiche nazionali con l'intervento del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, e dei rappresentanti delle Regioni coinvolte dai tre protocolli d'intesa per la progettazione e la realizzazione delle prime ciclovie turistiche nazionali previste dalla legge di stabilità 2016.

²⁷ Nell'ambito delle attività previste dal protocollo è stato avviato anche un progetto specifico per la valorizzazione della ferrovia transappenninica; sempre con lo scopo di valorizzare la ferrovia porrettana si è costituita nel 2016 un'associazione di secondo livello denominata Transapp, al momento formata da 25 soggetti tra associazioni, pro-loco ecc. con lo scopo di promuovere, organizzare o sostenere ogni attività per la valorizzazione e la promozione sociale e turistica del territorio montano tosco emiliano tra Pistoia e Bologna, tenendo ben presente che la rivitalizzazione di territori marginali da anni soggetti al fenomeno dello spopolamento, come lo sono quelli dell'Appennino, non può prescindere dal mantenimento di un livello ragionevole di servizi essenziali per i residenti. Con riferimento invece al progetto di territorio all'interno delle strategie delle aree interne e degli interventi destinati a promuovere il recupero demografico delle zone collinari e montane periferiche il Comune di Piteglio ha avviato una serie di proposte di Cammini, mentre altre importanti iniziative si stanno muovendo nella montagna pistoiese a partire dal progetto "Social Valley" promosso dalla Dynamo Camp.